

Secondo il Viminale nella capitale britannica 115mila italiani residenti e oltre 60mila turisti

# Ore d'angoscia per 200mila italiani

## Dimessi i due feriti



I soccorritori alla metro di King Cross Foto di David Parry/Reuters

di Massimo Solani / Roma

**ORE D'ANSIA** Ci sono anche due italiani fra le centinaia di persone che sono rimaste ferite negli attentati di Londra. Lo ha comunicato nella serata di ieri il ministero degli Esteri dove già dalle prime ore della mattinata era stata nuovamente attivata l'unità di crisi,

al quinto piano della Farnesina. «Al momento risultano solo due italiani feriti in maniera lieve», ha spiegato il ministro degli Esteri Gianfranco Fini. Impossibile però, almeno al momento, conoscerne l'identità visto che «le autorità britanniche - ha proseguito - non hanno diramato la lista delle vittime e dei feriti». Di certo, i due sono stati dimessi già ieri sera dopo alcune

medicazioni. In ogni caso, ha spiegato il vicepremier, «non ci sono motivi per i quali sconsigliamo di recarsi a Londra, perché riteniamo che la situazione tenda a normalizzarsi». Dopo ore di ansia migliaia di italiani hanno potuto così tirare un sospiro di sollievo. Perché sono tantissimi i nostri connazionali che in questi giorni si trovano nella capitale inglese per turismo e studio: 60 mila, ha detto il ministro dell'Interno Pisanu alla Camera, cui devono aggiungersi i circa 115 mila connazionali che abitualmente vivono a Londra. Ma a intasare le linee telefoniche del ministero degli Esteri e dei tour operator, ieri mattina, è sta-

tamente la paura di migliaia di genitori i cui figli sono volati oltremanica a studiare inglese nei college della capitale. Una settimana dieci giorni full immersion fra lezioni e gite nel paese della Regina, vacanze studio per tutte le tasche da quelle dei listini dei tour operator più in voga fino a quelle dei figli dei dipendenti pubblici che nella città del Tamigi volano coi pacchetti studio dell'Inpdap. Migliaia di giovani e giovanissimi, circa 4000 fra i 13 e 17 anni, molti dei quali ieri non si sono nemmeno accorti dell'inferno esploso nelle viscere di Piccadilly Circus e Hyde Park. «Siamo a Londra per due giorni soltanto, per una gita - rac-

**Genitori in ansia per i 4000 ragazzi tra i 13 e i 17 anni in vacanza studio nei college britannici**

conta Sabrina Gilardi che accompagna a Londra un gruppo di 54 ragazzini di Milano, Lecco e Como in vacanza studio con la Alitour - Stavamo per uscire dall'albergo a andare a King's Cross per prendere la metro. Ci siamo allarmati quando abbiamo visto così tanta gente per strada. Una mia collega ha visto in tv cosa stava succedendo e quindi abbiamo deciso di rimanere in albergo. Ora stiamo aspettando che la polizia dia l'autorizzazione per l'arrivo dell'autobus, e poi torneremo a Bath. Fortunatamente i bambini non si sono accorti di nulla e nonostante la concitazione del non riuscire a mettersi in contatto coi genitori la giornata è filata via tranquilla».

E dopo quanto accaduto, i tour operator hanno già disposto il blocco di qualsiasi gita nella capitale inglese (molti college sono lontani dalla città ma i ragazzi vengono portati a Londra in visita guidata per un paio di giorni) mentre per quanti sono in procinto di partire in queste ore alcune aziende stanno studiando la possibilità di fornire mete alternati-

ve e «più sicure». «Stiamo cambiando la destinazione delle località previste spostandole su città come ad esempio Edimburgo, ma garantendo la stessa qualità dei servizi - spiega direttore generale di Ef Education, che a Londra in questi giorni ha 500 bambini - Per quelli che invece sono già nella capitale ci stiamo attenendo alle disposizioni della polizia londinese che consiglia di non far spostare ora gli studenti dai luoghi in cui si trovano». Eppure, la gente continua a partire e già oggi centinaia di adolescenti saliranno sugli aerei verso Londra. «Praticamente non abbiamo ricevuto disdette», spiegano da Master Studio.

**Un'accompagnatrice: «Eravamo diretti alla metro di King's Cross quando la tv ha dato le prime notizie»**

**STAZIONE BLOCCATA**  
**Termini in tilt**  
**Ma era solo un guasto tecnico**

**ALLE 16,50 DI IERI** l'attentato di Londra deve avere popolato i pensieri di tanti viaggiatori che hanno visto la Stazione Termini bloccarsi improvvisamente. È bastato un guasto informatico al sistema di controllo del traffico ferroviario e l'intera stazione è andata in tilt. Treni bloccati per quasi due ore, traffico deviato sugli scali minori e, nella surreale coincidenza con gli attentati nella city londinese, la stazione si è completamente svuotata. Niente panico, ma più di un velo di preoccupazione nei tanti che cercavano di capire che cosa stesse accadendo, mentre il personale cercava di fare del proprio meglio per limitare i disagi dei viaggiatori sottolineando che l'interruzione del servizio era dovuta soltanto ad un guasto tecnico. «Non c'è nessun tipo di emergenza - hanno comunicato le ferrovie dello Stato con sollievo - si è trattato solo di un guasto tecnico, nel giorno peggiore in cui poteva capitare». Alle 19, dopo più di due ore di blocco totale, la circolazione alla Stazione Termini è ricominciata lentamente a riprendere. f.a.

**L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI** Responsabile Giustizia dei Ds e componente del Copaco

## «Necessario un unico centro antiterrorismo»

di Susanna Ripamonti / Milano

Massimo Brutti, responsabile Giustizia dei Ds e componente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza parla a poche ore di distanza dal sanguinoso attentato terroristico di Londra.



**Senatore Brutti, l'attentato di Londra fa pensare che questo tipo di terrorismo sia in grado di abbattere qualunque barriera, dato che i servizi di sicurezza britannici sono notoriamente efficienti e in questo momento, con il GB in corso, si suppone che fossero particolarmente allertati.**

«Certamente si è trattato di una operazione complessa, con l'esplosione in rapida successione di più ordigni e non si esclude che sia stato utilizzato un kamikaze. Un attacco concentrico che gli apparati di sicurezza britannici non sono riusciti a prevenire e che suscita grande allarme in tutti i Paesi europei. Dobbiamo rispondere col massimo di vigilanza e con un'iniziativa politica dell'Europa che rifiuti lo scontro di civiltà e che al contrario intensifichi il dialogo col mondo islamico, per isolare il fondamentalismo».

**Una rivendicazione dell'attentato fa esplicitamente riferimento all'Europa e in particolare a Danimarca e Italia come futuri bersagli. Dobbiamo**

**sentirci come su una polveriera?**

«Io credo che queste rivendicazioni non vadano sopravvalutate perché non necessariamente sono espressione diretta di chi ha organizzato gli attentati. Spesso ci sono organizzazioni parassite che mettono in giro false rivendicazioni, ma non c'è dubbio che la minaccia riguardi tutti i paesi europei. In queste situazioni l'unica via è potenziare l'intelligence, dare risorse a magistratura e forze dell'ordine che hanno il compito di indagare, di prevenire e di monitorare la situazione. Va istituito un coordinamento nazionale tra le autorità giudiziarie, che oggi non c'è. Credo si debba riprendere in esame la proposta di una procura nazionale antiterrorismo. Voglio ancora insistere sulla necessità di un impegno unitario: deve essere evitata qualunque conflittualità all'interno degli apparati che hanno il compito di tutelare la sicurezza e i diritti dei cittadini».

**Lei dice che la lotta al terrorismo non deve diventare scontro di civiltà, ma è facile prevedere che questo episodio rafforzerà a tutti i livelli, dagli scenari internazionali al sentire comune,**

«In queste situazioni l'unica via è potenziare l'intelligence. Riprendiamo in esame l'idea di una procura nazionale antiterrorismo»

**l'equazione islam uguale terrorismo. Cosa deve fare la politica?**

«Oggi più che mai è necessaria l'unità contro il terrorismo. Già abbiamo approvato norme di legge e accordi internazionali che offrono strumenti utili in questo senso. La politica deve cercare vie di dialogo e non contrapposizioni che sul piano internazionale producono l'acuirsi dello scontro. Del resto anche gli americani cominciano a capire la necessità, in Iraq, di aprire una trattativa con una parte ampia del mondo sunnita che non si identifica col fondamentalismo. Questo va fatto ovunque: guai a lasciare la parola alle armi, con la guerra preventiva come unico strumento per scongiurare il terrorismo. La guerra estende il fronte dei nemici dell'occidente e li rende più forti».

**In Italia sono in corso molte inchieste giudiziarie sul terrorismo islamico, che non hanno portato a significative condanne, ma aumentano la percezione dell'islam come nemico.**

«Le indagini sono una garanzia di prevenzione e le condanne devono arrivare solo quando sono accertate le responsabilità. Mi sembra che forze di polizia e magistratura svolgano un buon lavoro di controllo delle attività di nuclei fondamentalisti. Conta molto in questo campo l'unità di intenti e operativa di tutti gli apparati di sicurezza, più difficile con un governo debole come l'attuale, ma assolutamente indispensabile. Perciò rivolgiamo alle forze di polizia e all'intelligence un appello al massimo impegno unitario nell'interesse del Paese e dei cittadini».



Polizia alla stazione di East Underground Foto Ansa

# Telefoni ko: tutti sui blog

**Black-out comunicazioni con Londra: ci pensa Internet**

di Wanda Marra / Roma

«Sono convinta che non succederà niente, sono certa che il mio volo è sicuro». Che la paura sia diventata un'emozione più che familiare anche per chi vive nella parte occidentale del mondo, lo dice anche questa affermazione - apparentemente tranquillizzante - di una ragazza inglese. Lei, infatti, a Londra ci va, anche se immagina che nel futuro ci saranno altri attentati. C'è una fila lunghissima all'aeroporto di Fiumicino davanti al check-in del volo British Airways per Londra Heathrow delle 18 e 15. Una fila che sembra quasi surreale confrontata alle immagini della città colpita dalle bombe rimandate dalle tv di tutto il mondo. Ma in quella fila nessuno si è chiesto se era meglio restare a casa. «Noi siamo ottimisti. E poi, i ragazzi devono andare vicino a Londra, per il centro non ci passano proprio», dice Failla, madre di uno studente che sta andando a studiare l'inglese con un gruppet-

E a Fiumicino certezze e ansie di chi parte: più di 200 dicono no al viaggio. Ma niente rimborso

to di amici. «La paura ce l'ho, ma è già successo quello che doveva succedere», spiega uno di loro. «Non mi fermo a Londra, faccio solo scalo, vado in Australia», spiega una donna. Però c'è anche chi ha deciso di non partire. «In 200 hanno cancellato i loro biglietti», spiega la ragazza bionda al banco della British con l'aria spazientita di chi ha avuto una giornata dura. E a domanda precisa risponde: «No, che non li rimborsiamo i biglietti. Mica dipende da noi». Intanto, ieri le misure di sicurezza nell'aeroporto sono state intensificate: in particolare sono aumentati i controlli su chi va a Londra. Se a Fiumicino l'ansia era controllata, moltissimi italiani con amici e parenti nella Capitale inglese hanno passato ore di angoscia: dopo gli attentati infatti, i telefoni erano in tilt, ed era impossibile comunicare. E allora ci si affida ad Internet. «Sono triste, mio fratello più piccolo è a Londra e non riesco a contattarlo è andato a cercarsi un lavoretto estivo per pagarsi l'università» scrive Permalik sul blog Miscellando (<http://miscellando.ilcannocchiale.it>). E più tardi: «Mio fratello è vivo, ora è per le strade di Londra e non sa come e quando tornerà a casa... Ma VOI non vi sentite IMPOTENTI davanti a questa cazzo di situazione?». Proprio i diari online sono stati usati come mezzi di comunicazione: «Per amici e parenti: io sto bene - scrive un blogger di Euston station - Sono arrivata ora in ufficio. 11.08: non si riesce a chiamare. Gli sms invece funzionano. Ne approfitto per far sapere ai familiari del blogger 'hoxton-square.blogspot.com' nel caso leggessero qui che lui sta bene, mi ha appena inviato un sms, ma non riesce a chiamare l'Italia».

**Su l'Unità On Line record di contatti**

**ALLE ORE 12** Tony Blair parla, da Gleneagles, di «attacchi terroristici». Nello stesso momento il sito internet dell'Unità raggiunge un vero e proprio record di contatti: 7mila fra le 11 e le 12. Alla fine della giornata i visitatori sono quasi 70mila (la media mensile è di 55mila contatti sulle 24 ore). L'11 marzo, il giorno degli attentati a Madrid, erano stati circa 63mila.

## L'Unione, il lavoro, il governo locale

Incontro degli Assessori al lavoro e dei Responsabili Lavoro territoriali

Roma, 11 luglio 2005 ore 10-15  
Palazzetto delle Carte Geografiche, via Napoli, 36

Parteciperanno i Responsabili nazionali dei Dipartimenti Lavoro dei Partiti dell'Unione:

**Renato Cardinali**

*Alleanza Popolare-Udeur*

**Alberto Ermelli Cupelli**

*Repubblicani Europei*

**Cesare Damiano**

*Democratici di Sinistra*

**Paolo Ferrero**

*Rifondazione Comunista*

**Pino Marango**

*SDI*

**Gilberto Marchi**

*Italia dei Valori*

**Natale Ripamonti**

*Verdi*

**Dino Tibaldi**

*Comunisti Italiani*

**Tiziano Treu**

*La Margherita*

